

VITA DA PRETE

GLI ESERCIZI SPIRITUALI

Carissimi,

iniziamo un nuovo anno, e pensando un tema per questi miei articoli mensili ho pensato stavolta di svolgere un tema meno legato alla formazione spirituale, che abbiamo affrontato l'anno scorso. A rischio di scendere un po' di "livello", vorrei raccontarvi qualcosa della mia vita. Non

so se desterò il vostro interesse, ma mi sembra bello condividere con voi quello che "non si vede" della vita di un sacerdote, ma che alla fine è importante. È un po' il "dietro le quinte", quello che non appare pubblicamente. Credo che ci sia un po' di curiosità da parte vostra, perché magari ci si chiede cosa faccia il prete tutta la settimana, soprattutto nei giorni da lunedì a sabato, o comunque negli orari in cui non è insieme alla gente. Oppure può essere interessante anche sapere come vive il prete i momenti comunitari, o come li prepara. Insomma non so cosa verrà fuori, però mi sembra bello, come in una famiglia, condividere quello che si vive.

Cominciamo allora con questo mese di gennaio... Un'esperienza che faccio tutti gli anni in questo periodo è quella degli esercizi spirituali. Di cosa si tratta? Sono cinque giorni passati in un luogo ritirato, contraddistinti dalla preghiera e dal silenzio. Ogni sacerdote di solito li vive annualmente, scegliendo un posto e un periodo a lui più consoni. Io li ho vissuti in tanti posti diversi in questi 16 anni da prete, ma negli ultimi anni mi sono affezionato al "monastero di santa Croce", che si trova a Bocca di Magra (SP). È un luogo molto bello, che affaccia sul mare e ha anche un ampio bosco in cui si può passeggiare. È importante che questa esperienza si faccia in un posto bello anche paesaggisticamente, perché il contatto con la natura aiuta sicuramente a elevare lo spirito verso Dio e rende più facile il raccoglimento. Ero già stato in questo posto in passato, ma da quando sono qui al Carmine mi è sembrato ancora più significativo andarci, in quanto si tratta di un convento carmelitano; inoltre ho scoperto che era il luogo scelto anche da don Giuseppe Pellegatta per i suoi esercizi spirituali.



Il monastero di santa Croce a Bocca di Magra

Solitamente a questi esercizi partecipano più di cinquanta preti provenienti da tutta Italia, quindi è anche molto interessante scambiare qualche parola con confratelli che esercitano il ministero in altre diocesi, per conoscere i problemi ma anche le ricchezze di parrocchie del centro

o del sud Italia. Comunque la maggior parte del tempo la si passa nella preghiera, aiutati dalla predicazione di qualche sacerdote più o meno "famoso", che ci aiuta ad approfondire la Parola di Dio attraverso la *lectio divina*. Nel corso della giornata si celebra la Messa, si prega con la liturgia delle ore, si fa l'adorazione eucaristica... Non vi nascondo che è anche un tempo prezioso per riposare e per fare qualche buona lettura. Vi confesso che non mi sembra vero dopo la compieta delle 21 di non avere impegni e riunioni, di potermi ritirar enella mia cameretta a leggere e poi andare a letto presto!

È importante secondo me "staccare" dalla parrocchia per qualche giorno, per passare del tempo con se stessi e con il Signore, e poter poi tornare alla vita ordinaria ritemperato e rimotivato. Mi piace la collocazione a gennaio perché è proprio a metà dell'anno pastorale: dopo i primi mesi di intensa attività in parrocchia serve proprio fermarsi un attimo per fare il punto della situazione e "rimettersi in carreggiata"! Certo non riesco a tenere completamente la testa e il cuore fuori dal Carmine: possono esserci urgenze per cui qualche parrochiano trova il coraggio di "disturbare", e in ogni caso anche nella preghiera torna spesso il pensiero alla mia gente, che siete voi. Ma in questo caso non è una distrazione credo, perché, come vi ho "insegnato" l'anno scorso in queste pagine, la preghiera di intercessione è molto importante, e a volte più efficace di tante attività pastorali.

Auguro anche a voi di vivere questa esperienza, che è possibile anche per i laici. Il silenzio può sembrare difficile da praticare, ma è molto salutare, anche perché è riempito dalla presenza di Dio.

Don Andrea

A spasso nell'arte

RIPOSO DURANTE LA FUGA IN EGITTO (CARAVAGGIO)

Databile al 1599 e conservata a Roma presso la Galleria Doria Pamphilj, si ritiene ispirata al Cantico dei Cantici. Il testo musicale nelle mani di San Giuseppe, infatti, di origine franco fiamminga, riprende alcuni versetti del libro biblico.

L'episodio è tratto dal Vangelo apocrifo dello Pseudo Matteo, nel quale ampio spazio è dedicato alla narrazione del viaggio verso l'Egitto compiuto dalla Sacra Famiglia per sfuggire alle persecuzioni di Erode. Durante la fuga, la famiglia si ferma per una sosta e Caravaggio coglie e cristallizza con mirabile naturalismo il momento di riposo allietato da un angelo musico che improvvisa un piccolo concerto in uno straordinario paesaggio fluviale, tutto fatto di velature coloristiche accordate sui toni caldi dell'autunno, che non ha nulla del convenzionale carattere orientale. La scena presenta una giovane e bellissima Maria vestita di rosso, seduta in terra tra rigogliosa vegetazione con il bambino tra le braccia, entrambi crollati in un sonno profondo, mentre san Giuseppe, stravolto dalla stanchezza ma rapito dall'apparizione dell'angelo, si presta reggergli lo spartito. Giuseppe è un uomo anziano vestito di semplice panno, seduto su un rustico sacco con accanto un fiasco impagliato chiuso da un cartoccio, ai piedi terra brulla e pietre. Di fianco a lui il mansueto asino, il cui occhio enorme biblicamente riconosce la volontà divina prima dell'uomo. L'elemento a sorpresa inserito nella narrazione è l'angelo di spalle in primo piano: bellissimo giovane efebico dalle grandi ali nere di rondine che suona

il violino seguendo lo spartito, retto dal santo, sul testo "Quam pulchra e set quam decora" tratto dal Cantico dei Cantici. La presenza dello strumento musicale – reale e tangibile – e dello spartito riprodotto con fedeltà assoluta è un ulteriore elemento del realismo caravaggesco.



1) Maria è resa simile alla sposa del Cantico: i suoi capelli tendenti al rosso corrispondono a "Le chiome del tuo capo sono come porpora del re", il colore del sangue salvifico del Redentore. Abbandonata nel sonno e nell'abbraccio dello sposo Gesù, richiama un altro versetto: "io dormo, ma il mio cuore veglia".

2) Alla sinistra dell'angelo è l'Antico Testamento, simbolicamente rappresentato dalle pietre, aride e senza vita, e dalla terra brulla, ricordo della schiavitù in Egitto.

3) Ai piedi della Vergine, colei che ha accolto l'annuncio, uno dei primi studi sulla natura del Caravaggio: il tasso barbasso, allusivo forse alla radice di Jesse e simbolo della terra promessa.

Dalla Diocesi

IL SINODO MINORE "CHIESA DALLE GENTI"

*Un percorso di ascolto per una lettura matura
dei cambiamenti*

Con l'intenzione di dare spessore e solidità ad un cammino di rinnovamento avviato ormai da anni, monsignor Mario Delpini chiede alla Diocesi di iniziare un percorso inedito, quello del sinodo minore. Si tratta in un tempo relativamente breve (un anno) di attivare un percorso articolato e organizzato di ascolto e consultazione che porti il corpo ecclesiale ad una lettura matura dei cambiamenti che sta vivendo, nella convinzione che proprio dentro di essi va cercato il destino di grazia che Dio ci sta preparando.

Come recita bene il titolo di questo sinodo minore ("Chiesa dalle genti"), ci è chiesto di leggere insieme come, in un periodo di grandi trasformazioni sociali e culturali, anche l'operazione di raccolta delle genti che lo Spirito santo compie da secoli qui a Milano stia conoscendo trasformazioni sensibili.

C'è bisogno di un sinodo, per riuscire in un'operazione simile. Come nella precedente occasione (il sinodo 47°, nel 1995), riprendendo di quel sinodo il capitolo dedica-

to alla pastorale degli esteri. Questo testo chiede di essere adeguato ai cambiamenti che lo stanno interessando. Si tratta di comprendere come l'arrivo di nuovi popoli ci chiede non soltanto di attivare servizi di accoglienza e percorsi di integrazione, ma più profondamente ci chiama a realizzare una fraternità di diversi.

Lo scopo di questo cammino sinodale è eminentemente pastorale. Ogni comunità cristiana, ogni realtà ecclesiale è invitata a reagire alle questioni poste da un testo che farà da guida al percorso sinodale. Ai consigli diocesani (pastorale e presbiterale) spetta il compito di fare sintesi del lungo momento di ascolto, trasformando le riflessioni raccolte in mozioni che verranno consegnate al Vescovo attraverso l'assemblea dei decani. L'esito sarà una Chiesa maggiormente consapevole della propria cattolicità. Una Chiesa dalle genti che con la propria vita quotidiana saprà trasmettere serenità e capacità di futuro anche al resto del corpo sociale, aiutando a superare le paralisi e le paure con cui guardiamo spesso al fenomeno dei migranti. Una Chiesa dalle genti, una Chiesa in sinodo che intende vivere questo cammino proprio per restare fedele alla sua identità ambrosiana: come ai tempi di sant' Ambrogio, in continuità con il suo spirito.

Mons. Luca Bressan
Vicario episcopale

PILLOLE DI . . . PAPA FRANCESCO

“La fede è un dono gratuito di Dio che chiede l’umiltà e il coraggio di fidarsi e affidarsi, per vedere il luminoso cammino dell’incontro tra Dio e gli uomini, la storia della salvezza.”

“Un cristiano se non è rivoluzionario, non è un cristiano. Non capisco le comunità cristiane che sono chiuse in parrocchia. Uscire per annunciare il Vangelo. [...] A noi cristiani il Signore ci vuole pastori e non pettinatori di pecorelle.”

Al cuore di ogni dialogo sincero c’è, anzitutto, il riconoscimento e il rispetto dell’altro. Soprattutto c’è l’“eroismo” del perdono e della misericordia, che ci liberano dal risentimento, dall’odio e aprono una strada veramente nuova.

“Le nonne e i nonni sono la nostra forza e la nostra saggezza. Che il Signore ci dia sempre anziani saggi! Anziani che diano a noi la memoria del nostro popolo, la memoria della Chiesa. E ci diano anche [...] il senso della gioia. Dice che gli anziani salutavano le promesse da lontano: che ci insegnino questo.”

“L’amore vero è senza limiti, ma sa limitarsi, per andare incontro all’altro, per rispettare la libertà dell’altro.”

“Dobbiamo essere costruttori di pace e le nostre comunità devono essere scuole di rispetto e di dialogo con quelle di altri gruppi etnici o religiosi, luoghi in cui si impara a superare le tensioni, a promuovere rapporti equi e pacifici tra i popoli e i gruppi sociali e a costruire un futuro migliore per le generazioni a venire.”

“Ai nonni, che hanno ricevuto la benedizione di vedere i figli dei figli, è affidato un compito grande: trasmettere l’esperienza della vita, la storia di una famiglia, di una comunità, di un popolo; condividere con semplicità una saggezza, e la stessa fede: l’eredità più preziosa! Beate quelle famiglie che hanno i nonni vicini! Il nonno è padre due volte e la nonna è madre due volte.”

“Ai sacerdoti ricordo che il confessionale non dev’essere una sala di tortura bensì il luogo della misericordia del Signore che ci stimola a fare il bene possibile.”



Il Presepe nella nostra Chiesa parrocchiale

Riscopriamo la Messa

IL SILENZIO CHE PRECEDE LA CELEBRAZIONE

L’ingresso in una chiesa per partecipare alla Messa domenicale è un gesto che chiede la massima cura e la più grande attenzione. Comporta infatti un passaggio dalla dispersione alla convocazione, dall’esteriorità all’interiorità, e necessita un significativo cambio di registro: dal feriale al festivo, dall’io ripiegato su se stesso all’io che si apre al noi della comunità, dal fare finalizzato al profitto al fare gratuito e aperto alla contemplazione, da uno sguardo tutto terreno e temporale a uno sguardo che si volge al divino e all’eterno.

Il primo atto da compiere è quello di varcare una soglia. Il portale della chiesa ci introduce in uno spazio diverso, più intimo e raccolto, dove le nostre facoltà, fisiche, psichiche e spirituali possono aprirsi all’incontro con Dio insieme con i fratelli nella fede.

Il secondo atto è il segno di croce con l’acqua benedetta, in ricordo del nostro battesimo. Il battesimo ci ha resi figli di Dio, fratelli in Cristo e membra vive della sua Chiesa. Non dobbiamo mai dimenticarci che possiamo partecipare all’Eucaristia, pregare il Padre e nutrirci del corpo di Cristo in forza della grazia battesimale.

Il terzo atto è il prendere posto, attivando un clima di silenzio per favorire gesti e pensieri di adorazione, per accogliere il dono della salvezza e per imparare da Gesù l’amore operoso per ogni uomo.

Riflettiamo un poco su questo silenzio di preparazione. Le nostre giornate sono spesso immerse nel frastuono: molte parole, molti suoni, molte immagini, molti rumori che rendono difficile il rientrare in se stessi per gustare tempi di quiete interiore, per meditare, riflettere e, soprattutto, pregare. Di conseguenza, anche quando entriamo in chiesa per partecipare alla Messa, rischiamo di portare in noi una certa dissipatezza. Dobbiamo allora decidere di fare silenzio, prima esteriormente e poi interiormente.

Il silenzio esteriore è assenza di parole scambiate, ma anche di azioni inutili. Il corpo deve trovare una posizione di quiete e di raccoglimento e stare così almeno per un paio di minuti. Sarà perciò importante giungere prima che inizi la santa Messa. Sarà anche opportuno che tutti i preparativi attorno all’altare si fermino qualche minuto prima che inizi la celebrazione. Al silenzio esteriore deve accompagnarsi il silenzio interiore, cioè un animo che si raccoglie, che si pacifica, che si orienta all’incontro con Dio e con i fratelli nell’ascolto della Parola, nella preghiera e nella comunione. Il silenzio interiore è un’attività dello spirito che si dispiega in molti modi: l’attivazione di sentimenti di fede, di speranza e di amore nei confronti di Dio, e di comunione gioiosa e fraterna verso l’assemblea dei fedeli; la lettura pacata di un testo biblico, di un’orazione liturgica o di un canto; la rassegna di momenti vissuti nella settimana o di volti incontrati da affidare alla bontà di Dio e alla sua misericordia; la ripetizione di una preghiera conosciuta; la contemplazione di un’immagine sacra, ecc...

Anche il silenzio ha bisogno di essere appreso con l’esercizio. Non spaventiamoci se dopo pochi secondi ci ritroviamo immersi da capo nelle nostre distrazioni. Con pazienza riportiamo la nostra attenzione su ciò che ci accingiamo a fare, sul Signore che ci attende, sulla comunità che ci accoglie. A poco a poco, provando e riprovando, impareremo a varcare la soglia, a vincere le nostre distrazioni e a disporci in modo vigile e pronto a celebrare il memoriale di Gesù, «morto per la nostra salvezza, gloriosamente risorto e asceso al cielo».

APPUNTAMENTI DI GENNAIO 2018

- L 1 OTTAVA DEL NATALE**
Circoncisione del Signore
 ss. Messe ore 10 e 11.30
- S 6 EPIFANIA DEL SIGNORE**
 ore 16.30: Benedizione dei bambini
- D 7 BATTESIMO DEL SIGNORE**
 ore 11.30: S.Messa con le famiglie dei bambini battezzati nel 2017
- S 13** Ore 10.00: catechesi i.c. ragazzi/e Gruppo Giovanni (II primaria) e Paolo (V primaria)

- D 14 II DOMENICA DOPO L'EPIFANIA**
 ore 9.45: incontro dei bambini dai 3 ai 6 anni (Aula Paolo VI)
 ore 15.30: catechesi i.c. genitori-ragazzi/e Gruppo Zaccheo (IV primaria) in oratorio
 ore 15.30: Domenica insieme – terza età in aula Paolo VI
- Me 17** Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo religioso ebraico-cristiano
- G 18** Inizio settimana di preghiera per l'unità dei cristiani
- S 20** ore 10.00: Prima Confessioni dei ragazzi del gruppo Zaccheo a san Gaetano

- D 21 III DOMENICA DOPO L'EPIFANIA**
 Inizio settimana dell'educazione
- ore 9.45: incontro dei bambini dai 3 ai 6 anni (Aula Paolo VI)
 ore 15.30: catechesi i.c. genitori-ragazzi/e Gruppo Taddeo (III primaria) in oratorio
 ore 16.30: Battesimi comunitari
- L 22** ore 21.00: Consiglio Pastorale cittadino presso san Gaetano
- S 27** ore 10.00: catechesi i.c. ragazzi/e Gruppo Zaccheo (IV primaria)

- D 28 SANTA FAMIGLIA DI GESU', MARIA E GIUSEPPE**
Festa della Famiglia
 ore 9.45: incontro dei bambini dai 3 ai 6 anni (Aula Paolo VI)
 ore 12.30: pranzo comunitario nel salone Don Giuseppe
 ore 16.00: tombolata

FESTA DELLA FAMIGLIA

domenica 28 gennaio 2018
Pranzo comunitario

Iscrizioni presso la Buona Stampa
 e presso il Bar dell'Oratorio
 entro domenica 21 gennaio 2018



Teatro "La caa stretta" (11-12 novembre)



Castagnata in oratorio (5 novembre)



Laboratori natalizi in oratorio



Il mandato agli operatori Caritas (5 novembre)